

Marcello Cervini uomo instancabile e di alti ideali e per FEDERIGO FREGOSO. Quest'ultimo, discendente da ragguardevole famiglia patrizia di Genova, nel 1533 aveva rinunciato all'arcivescovado di Salerno ritirandosi a Gubbio, dove visse tutto dedito alla sua diocesi. Fregoso era non soltanto un vescovo zelante della riforma, ma anche un egregio teologo, eminente specialmente come orientalista e godeva insieme l'amore di tutti siccome padre dei poveri.¹ Aveva già rifiutato la porpora nel 1536² ed anche questa volta la nomina avvenne del tutto contro il suo volere.³

Sebbene la commissione per la riforma continuasse con ardore nel corso del 1539 i suoi lavori e nelle congregazioni generali ripetutamente si trattasse la questione della riforma della Curia nel capo e nelle membra,⁴ pure nella primavera del 1540 non s'avevano ancora risultati definitivi.⁵ Paolo III sentiva tanto più dolorosamente la cosa per la ragione che anche i nunzi residenti all'estero insistevano perché s'accelerassero i lavori,⁶ che in seguito alla muta, continua e durevole opposizione di coloro, i quali trovavano il loro conto nel mantenimento del tradizionale, s'erano già trascinati così in lungo. Da ultimo il papa stesso intervenne energicamente. Sotto il 21 aprile 1540 gli atti concistoriali segnano: Sua Santità diede ordine che si conducesse a termine la faccenda della riforma della Curia e degli impiegati.⁷ Questo successo del partito riformista fu per i nemici della tanto necessaria opera il segnale di nuovi violenti attacchi contro i rappresentanti dell'indirizzo rigido. Ancor prima della decisione papale erasi fatto sotto questo rispetto tutto il possibile. Gli ufficiali di Curia, che ritraevano grandi utili personali dagli abusi, tutti coloro che vivevano della Curia, per considerazioni egoiste opposero forte e compatta resistenza agli sforzi

¹ Cfr. TIRABOSCHI VII 2, 358; BELLUZZI 179; CANTÙ, *Eretici* I, 419; BONGI, *Annali di Giolito* I, XXXIX s., 34 s.

² Vedi RAYNALD 1536, n. 49; PARISETI *Epist.* lib. 6 e * lettera di F. Peregrino del 22 dicembre 1536 (* «L'arcivescovo di Salerno non ha voluto accettare l'capello allegando tal dignità non esser la salvation de l'anima sua»). Archivio Gonzaga in Mantova.

³ QUIRINI III, CCLXXIV. Fregoso morì fin dal 22 luglio 1541. Quest'uomo egregio, di cui fece l'elogio funebre Sadoletto (presso CLACONIUS III, 661) meriterebbe una monografia. Nella cattedrale di Gubbio si vede il suo monumento sepolcrale.

⁴ Vedi EHSES IV, 453; cfr. anche DITTRICH, *Nuntiaturberichte Morones* 92, n. 1 e BROMATO II, 37 s. Sotto il 6 agosto 1539 l'invitato mantovano notifica: * «Qui s'attende continuamente a fare congregazioni per reformare le cose della chiesa», ma che non era fino allora avvenuta alcuna decisione (Archivio Gonzaga in Mantova). Cfr. anche la relazione di Sernini del 26 settembre 1539 presso SOLMI, *Fuga* 37 s.

⁵ Se dobbiamo fidarci delle relazioni citate da SOLMI loc. cit. 38 s., si perdettero molto tempo in questioni accessorie.

⁶ Cfr. la lettera del Morone 18 aprile 1540 presso LAEMMER, *Mon. Vatic.* 260.

⁷ EHSES IV, 454.